

Zeitschrift:	Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber:	Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band:	9 (1933)
Heft:	9
Artikel:	I nomi del "Lumbricus terrestris" nei dialetti della Svizzera italiana e territori limitrofi : (con una carta)
Autor:	Merlo, C.
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-180771

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOLLETTINO

dell' Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana

N. 9 (Dicembre 1933)

I nomi del « *Lumbricus terrestris* »¹ nei dialetti della Svizzera italiana e territori limitrofi. (Con una carta).

Se si prescinde da alcuni termini generici di poca o nessuna importanza (esiti di 'verme' e derivati, di 'bacarotto' da 'baco', di 'bordo' ('-a') « insetto » e derivati) e dal 'bigotto' che si studia più sotto, nei dialetti della Svizzera italiana il « lombrico » ha nomi che ricordano da vicino, quanto al suono, la parola latina, e hanno fors' anche comuni con questa l'origine prima, ma che non possono esserne ritenuti la continuazione diretta. Non è possibile derivare da *lumbr-* come è stato fatto fino a ora, il *lampr-* di 'lamprotta', il *lambr-* di 'lambrotta', 'lambrusca', il *lamfr-* di 'lamfruca' ('-uga'), 'lamfrica' ('-iga')². Che se accanto a 'lambrusca' e a 'lamfriga' compaiono, costretti dentro breve tratto di terra, un 'lombrisca' e un 'lonfriga', 'lamprotta' e 'lambrotta' formano un' area molto ampia e compatta, e per limitarci alla vocale, nei dia-

¹ Per i nomi del « lombrico » nei dialetti italiani v. A. GARBINI in 'Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare' P.º II, vol. 1º, pp. 210 sgg.; G. BERTONI in *ARo.* I, pp. 205, 411 sgg.; e la carta 457 (vol. III) dello 'Sprach. u. Sachatlas Italiens u. der Südschweiz (AISv.)'.

² E non è possibile leggere in 'lamprotta' 'lambrotta' « eine Kontamination von *lombrico* mit *lampreda* », come vorrebbe W. GESSLER ('Der deglutin. Genuswechsel im Italienischen': *ARo.* XV, f. 3.º p. 355), per la ragione che la « lampreda » si può dire sconosciuta alle popolazioni ticinesi e a tutte le italiane settentrionali. Quanto al genere, contrariamente al GESSLER, penso che le forme femminili, tanto più diffuse, siano da ritenere più antiche, le maschili più tarde.

letti lombardi un *o* può aversi da un *a* di sillaba protonica seguita da consonante labiale o da nesso di consonanti labiali, ma non può aversi nelle stesse condizioni un *a* da un *o*¹.

* * *

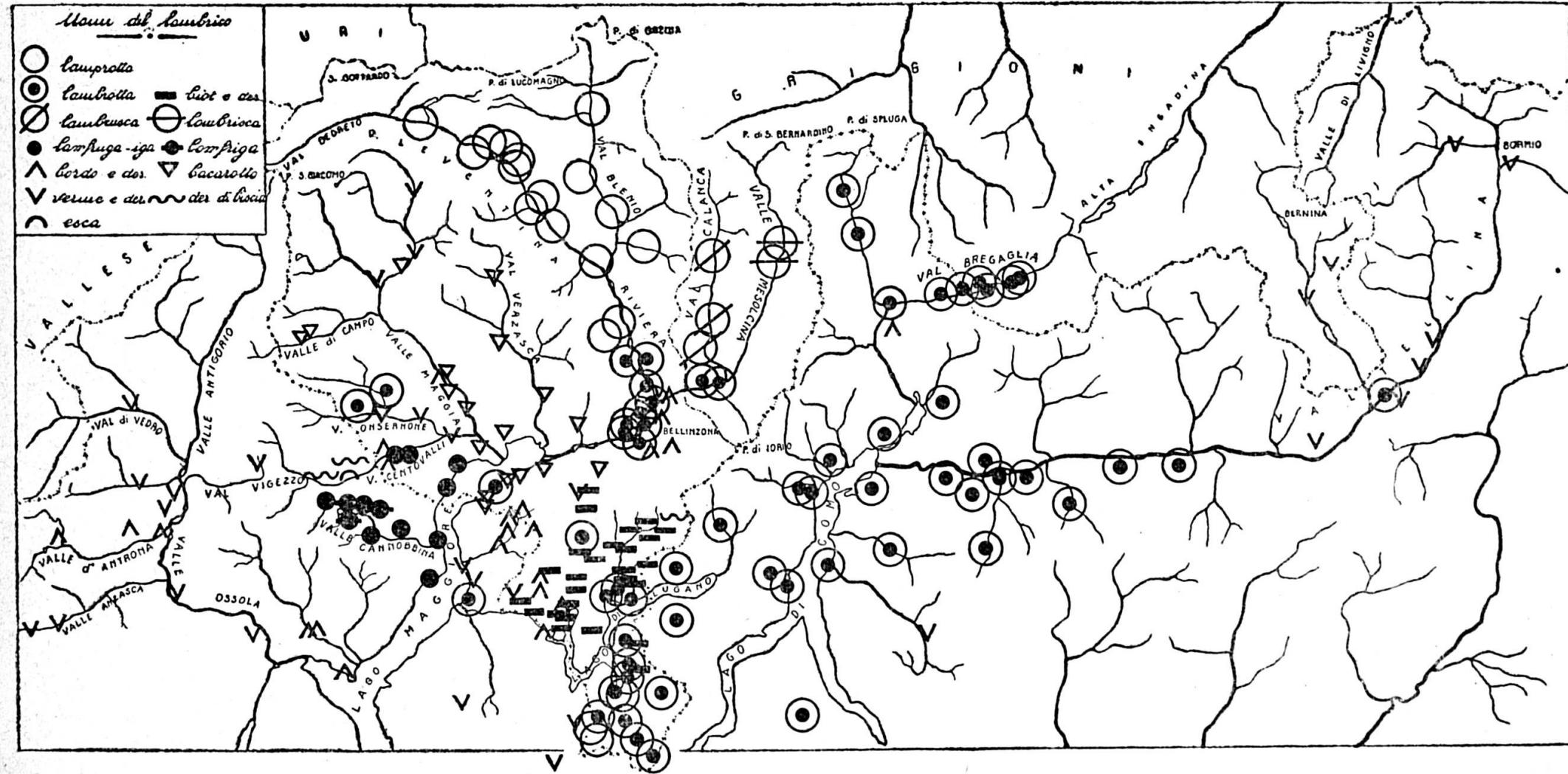
Troviamo esiti di ‘*lamprøtta*’ (‘-otto) nel solo Canton Ticino, e in due zone estreme: a settentrione, nella valle Leventina, nella val di Blenio e nell’alta Riviera; a mezzodi, a Rovio nel luganese, a Ligornetto e a Stabio nel mendrisiotto. La sostituzione di ‘-etto’ a ‘-otto’ nelle varietà di Pollegio e di Lodrino dev’essere recente. In *amplø't* (Chironico) l’assimilazione regressiva avvenne anteriormente alla disrezione della *l*.

Troviamo esiti di ‘*lambrøtta*’ (‘-otto’), o del diminutivo ‘*lambrøttola*’, nella Riviera, subito sotto a quelli di ‘*lamprøtto*’, nella bassa Mesolcina (S. Vittore, Roveredo), a Bellinzona e dintorni, in qualche punto del locarnese (a Gresso, a Comologno, nella stessa Locarno), in qualche punto del luganese (a Torricella nella valle del Vedeggio, a Lugano e a Viganello, ad Arogno) e nella parte restante, che è la maggiore, del mendrisiotto; fuori del Canton Ticino, sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, nella Valsolda e nella val Cavargna, nella val d’Intelvi, lungo le sponde del Lario e a destra e a sinistra dell’Adda, si può dire fino a Tirano. È

¹ Il lat. *LUMBRICUS* si può dire che non abbia lasciato traccia di sé nei dialetti del nostro settentrione. Risalgono a un radicale *lambr-*, sicuramente, anche i *lambris*, ecc. del basso pavese (Godiasco), dell’alezzandrino, astigiano, cuneese, ecc. Nei dial. piemontesi *-gnb-* è il continuatore di *-omb-* (non di *-amb-*) e *-anb-* è il continuatore di *-amb-* e di *-emb-* (non di *-omb-*): v. piem. *onbrís* rezzo, *bonbù* convesso, *konbál* vallicella (da CÜMBA *REW.* 2386), *gonbé* curvare, *gonbù* convesso, *lonbárd*, *-a* beccaccino maggiore, croccolone, *tonbé* ‘tombare’ cascare, *tonbin* chiusino, ecc. Il piem. *anbürí*, *-rìj* presuppone un **IMBIL-ICULU*, come è stato riconosciuto da un pezzo (v. *REW.* 9045, 2).

Nombre del sombrero

- | | |
|---|------------------------------|
| ○ | lamprotto |
| ● | lambrotta |
| ○ | lambrosca |
| ○ | lambrosca |
| ● | lampuga - iga |
| △ | bordo e der. |
| ▽ | bacarolo |
| ▽ | verme e der. ▽ der di fricci |
| ○ | esca |



un 'lambrøtta' anche il 'limbrøtta' (*lemb-) della val Bregaglia e della valle del Liro: v. breg. *linterna*, *indrea*, *intoni*, ecc. (G. A. STAMPA 'Der Dialekt des Bergell' Aarau 1934, § 54). Tardivi certo e analogici sono il *lambrø'k* di Boggino e il *lambrøz* di Locarno, dovuti il primo a *burdq'k*, il secondo, forse, a *brøz* (plur. di *brøz* « sudicio, sporco »), come mi suggerisce il collega Sganzini.

Un'area, come dicevo, ampia e compatta alla quale, verosimilmente, andava unito un giorno anche il tratto di territorio compreso tra la bassa valle Maggia, il bellinzonese, il basso luganese e il mendrisiotto dove oggi, sotto allo strato più recente (esiti di 'verme', 'borda', 'bacarotto', e di 'biotto'), ancora si distingue in qualche parte l'antico. V., accanto a *bjøt*, *anbrø'tola* a Torricella e a Lugano, *lambrø't* a Viganello, *lambrø'tula* ad Arogno, *lamprø'tola* a Rovio; e a Gerra Gambarogno, accanto a *baðarøt* « lombrico, verme di terra, che trovan nella terra », *lembro'tola* « verme degl'intestini, che si sviluppa e vive negl'intestini dell'uomo e degli animali » ed « esca in genere, il lombrico o altro che metton sull'amo per adescare i pesci ».

* * *

E 'bjøtto' che sarà mai? Incuneato nell'area di 'lambrøtta' 'lambrø'ttola', sarà proprio quel bel traslato (il « nudo »!) ch'è stato ritenuto concordemente? o non sarà un semplice rifacimento sul quasi omofono *bjøt* di un **brøt* o **bløt*, nato per aferesi da **lambrø't* o **lamblø't*? (v. il *brøta* *[*lam*]brøta di Comologno e l'*amplø't* **lamprø't* di Chironico). Mi spiace di togliere a un vocabolo il velo di poesia che lo ha avvolto fin qui, ma non posso tacere un dubbio, avvalorato dal fatto che un « nudo » per « lombrico », per « verme », non esiste, ch'io sappia, in nessun dialetto italiano, in nessun dialetto romanzo.

Nato sulla bocca di qualche popolano arguto, forse a Lugano o nelle vicinanze, *bjot* ebbe, e non poteva essere diversamente, una notevole fortuna. Conquistata l'intera vallata del Vedeggio, la Capriasca, la val di Colla, il basso luganese, si spinge oggi, dal lato di settentrione, fino a Isone; dal lato di mezzodì, fino a Rovio dove la voce indigena (*lamprg'tula*), se non è morta, è vicina a morire.

Il *bjüt* di Sessa, Pura, Caslano, ecc. è verisimilmente un antico plurale metafonetico, come l'-*ün* ' -oni ' di *afnün*, *kativün* e simili. A Biogno e a Croglio suona *büt*, è stato rifatto cioè sulla voce omofona che significa « getto delle piante, germoglio » in tanta parte dell'Italia settentrionale. Pare che il popolo nostro trovi fra « lombrichi, vermi, ecc. » e « germogli » una somiglianza. Fatto sta che anche a Belluno e ad Agordo *but*, a Treviso *bütolo*, -a, a Udine *bütola* dicono insieme « lombrico, vermetto, tarlo » e « germoglio » (v. GARBINI o. c. II, p. 220 e NAZARI ' *Diz. bellun.- ital.*', p. 67) ¹.

* * *

‘ *Lambrusca* ’ è della sola val Calanca, ‘ *lombrisca* ’ di Mesocco e di Soazza nella vicina val Mesolcina; ‘ *lamfruga* ’ (‘ -*úgola*) e ‘ *lamfriga* ’ (‘ -*ígola*) sono dell'estremo lembo locarnese verso il confine italiano (contado di Brissago e alta val Centovalli) e della vicina valle Cannobbina dove pur vive ‘ *lomfriga* ’. Il *lenfirva* di Ronco sopra Ascona che presuppone un **lanfriva* (v. *čarva* **čavra*, *lerv* **levra*, *ferv* **fevra*, *perv* **pevra* ‘ pecora ’, *bervá* **bev[e]rá*, ecc.) e il cui *v* non può continuare il *g* di -*iǵa*, parla della coesistenza, in un dato momento, di un **lanfrüva* da **lamfruga* e mi fa chiedere se **lanfruga* (*-*uca*) non sia la forma originaria, se da **lamfruca* (*-*uga*) non si sia venuti a **lamfrica* (*-*iga*) in sé-

¹ Nulla in *AISv.* l. c.

guito a una sostituzion di suffisso e il *lon-* di '*lonfriga*' non ci nasconde un'assimilazion regressiva avutasi quando la voce ancor suonava '*lanfruga*'. Anche nel mesolcin. *lombrisca* il suff. *-isca* potrebb' essere una sostituzione recente e l'*o* doversi, come in '*lonfriga*', a una assimilazion regressiva avutasi quando la voce ancor suonava '*lambrusca*'.

Dei termini generici uno solo, '*bacarotto*' da '*baco*', occupa un'area relativamente estesa e compatta: nato, come io penso, sulla sponda destra del Lago Maggiore, a Locarno o in una delle borgate circonvicine, si è presto diffuso, non solo lungo la sponda sinistra, in tutto il Gambarogno, da Magadino a Caviano, ma nell'intera val Verzasca e, risalendo a ritroso il corso della Maggia, su su fino nelle valli di Campo e di Broglio.

* * *

La pelle del lombrico secerne un umore viscoso che ricorda la bava, il mucco del naso: da una contaminazione di '*bacarotto*' con '*bava*' ci spiegheremo i *bavarg't*, *-q't* di Avegno, Maggia e Menzonio il cui *-v-* non può continuare la velare di *-aga-*; da una contaminazione, rispettivamente, di '*bacarotto*' e di '*lamfrúgola*' con *marǵáj*, (*J*)*marǵajada* « scaracchio » e sim. ci spiegheremo il *mar-* del *marǵarö't* di Cugnasco e del *marfúgula* di Borgnone.

A. '*lamprøtta*', '*-otto*' e derivati:

- a). 1): Biasca, Pontirone (*lamprøta*) [RIV.]; Stabio, Ligornetto¹ (*lamprøta* s. f., pl. *-q't*) [MENDR.];
 2): Giornico², Prato, Osco¹, Faido, Chiggiogna, Anzònico (*lamprø't* sng. e pl.) [LEV.]; Leòntica (*lamprø't*)² [BL.];
 Faido, Rossura (*amprø't* **l-*) [LEV.];
 Cala di Chironico (*amplø't*¹ **lampr.*) [LEV.];

¹ V. anche *AItSv.* l. c. ² V. anche *BERTONI*, l. c., p. 411.

~~~ Pollegio (*lamprē't* BERTONI, l. c.) [LEV.]; Lodrino (*lamprē't*, pl. *-it*) [RIV.]<sup>1</sup>.

b). ' ola', ' olo' :

Rovio (*lamprō'tola*, antq.) [LUG.];

Besazio (*i ramprqtql \*l-* s. pl.) [MENDR.]; [Varese (*ramprōtula \*l.* GARB., o. c., II, 212];

Chironico (*amprqtul \*l-* s. m.) [LEV.];

~~~ Olivone-Lavòrceno (*lamprōtan \*-ol?* sng. e pl.)<sup>2</sup> [BL.]; Ambri (*amprōtan*)<sup>3</sup> [LEV.];

Chironico (*amploten *lampr.*) [LEV.].

B. ' *lambrotta*', ' *-otto*' e derivati :

a). 1): Preonzo (*lambrōta*), Gnosca, Claro (*lambrōtq *-a* SALVIONI *AGLI* It. XIII, 355) [RIV.];

Gorduno (*lambrōtq*), Carasso, Monte Carasso (*lambrōta*), Sementina (*lambrōtq*) [BELL.];

[Pagnona (*lambrōta*) [COM.]]; Borgonovo, Stampa⁴, Bondo Promont.⁵ (*limbrōta *lembri. *lambr.*), Soglio, Castasegna (*limbrōtta*) [BREG.]; [Villa di Chiavenna (*limbrōttā*⁶), Campodolcino (*limbrōta*), Novate-Mezzola (*limbrōta* GARB., o. c., II, 212) [SO.]⁷];

~~~ Bellinzona (*ambrota \*l.* SALVIONI, l. c.)<sup>8</sup>;

~~~ Comologno (*brōta*) [LOC.].

2): S. Vittore (*lambrōt s. m.*) [MES.]; Viganello (*lambrōt s. m.*) [LUG.]; [Valsolda (*el lambrōt s. m.*); Canzo (*lambrōt AISv.*, l. c.), Dongo, Colico (*lambrōtt* GARB., o. c., II, 212), Ger(r)a Lario (*lambrōt*), Morbegno⁹, Talamona¹⁰ (*ul lambrōt*, pl. *i. l.*), Tartano (*lambarōt* BERTONI, l. c., 411), Cedrasco (*lambarōtt* GARB., o. c., II, 212), Moia di Albosaggia (*lambarōt AISv.*, l. c.), Tirano (*lambrōtt* GARB., o. c., II, 212), Prestone pr. Campodolcino (*limbrōt AISv.*, l. c.) [SO.]);

~~~ Roveredo (*el flambro't s. m.*)<sup>11</sup>;

<sup>1</sup> Prosoito (*lamprēt*, pl. *-it*): AISv., l. c. <sup>2</sup> V. anche *AItSv.*, l. c.

<sup>3</sup> V. anche BERT., l. c., p. 411. <sup>4</sup> Coltura (*limbrōttā*): AISv., l. c. <sup>5</sup> *limbrōtūs* « pieno di lombri » (*tarēn, kämp l.*). <sup>6</sup> *limbrōtē* « lombri- caio ». <sup>7</sup> Agg. Germasino s. Dongo: AISv., l. c. <sup>8</sup> *lambrōtola* BERTONI, l. c. <sup>9</sup> *lambrōt* BERTONI, l. c. <sup>10</sup> *lambrōtt* GARBINI, o. c., 212. <sup>11</sup> V. anche BERTONI, l. c., pp. 205, 411 (*sl.*).

~~~ Bigogno di Agra (*lambrq'k*)<sup>1</sup>;  
 ~~ Locarno (*lambrōz*)².

b). ' *ola*', ' *olo*':

Gresso (*lambrq'tula*) [Loc.]; Giubiasco (*lambrq'tula*) [BELL.]³;
 Arogno (*lambrq'tula*) [LUG.]; Capolago (*lambrq'tola*, pl. *-q'tul*), Arzo (*lambrq'tula*), Mendrisio (*-q'tola*)⁴; [Luino (*lambrq'tula*)⁴ [VAR.], Pellio sup. (*-q'tula*), Como (*-q'tula* *AISv.*, l. c.), Rongio di Lecco (*-tula* GARB., o. c., II, 212) [Co.]; Rógolo (*lambrq'tula*), Regoledo di Cosio (*qtqla*)⁵, Mello (*i lambrqtu* s. pl. *AItSv.*, l. c.), Chiavenna (*limbrq'tola* GARB., o. c., II, 213) [So.]];

Torricella (*ambrqtol* **l*.- s. pl.), lugan. (*ambrq'tola*)⁴ [LUG.]; Melano (*ambrq'tola*, pl. *-ql*), Riva S. Vitale (*ambrq'tula*, pl. *-ul*), Muggio (*-q'tola*, pl. *-qtol*), Balerna (*ambrq'tula*, pl. *-ul*) [MENDR.]; [Guanzate, Lomazzo (*ambrq'tula* *AISv.*, l. c.), Menaggio (*ambrq'tula*), S. Pietro Sovera (*-tola* GARB., o. c., II, 213), Colico (*ambrqtula* *AISv.*, l. c.), Domaso pr. Gravedona (*imbrq'tola*) [Co.]];

[Valsolda (*ambrqtul* s. m.)⁶ [Co.]];

~~~ Chiasso (*sambrq'tola*)<sup>7</sup> [MENDR.]; [Como (*sambrq'tula*)<sup>8</sup>];

~~~ [Gerola (*slambrq'tola*) [So.]];

~~~ [Pianazzo pr. Chiavenna (*lambratol*)<sup>9</sup> [So.]].

' *biotto*' e derivati<sup>10</sup>:

a). Isone (*bqpt*, pl. *bqut*) [BELLINZ.];

Rivera, Taverne, Torricella<sup>11</sup>, Bedano, Gravesano, Manno (*bqpt* sng. e pl.), Lamone, Bioggio, Agno, Vernate, Cimo (*bqpt*), Pregassona, Davesco, Soragno, Canobbio, Dino, Bogno, Sonvico, Bidogno, Cimadera, Corticiasca<sup>7</sup> (*bqpt*); Breno (*bqpt*)<sup>12</sup>, Sessa, Pura, Caslano, Croglio (*bqut*, all. a *bqpt*), Magliaso, Bigogno<sup>13</sup>, Grancia, Scairolo, Arogno, Rovio (*bqpt*) [LUG.];

<sup>1</sup> All. al piú recente *bqpt* (v. qua sopra a p. 266).

<sup>2</sup> V. qua sopra a p. 266. <sup>3</sup> *lembrqtola* a Gerra Gambarogno, ma con altro senso (v. qua sopra a p. 266). <sup>4</sup> V. anche BERTONI, l. c., 205, 411. <sup>5</sup> *lambrqtula* GARB., o. c., II, 212. <sup>6</sup> Accanto a *lambrqt*.

<sup>7</sup> Secondo il BERTONI, l. c., 205, da uno *\*slambrqtola* che alternasse con *ambrqtola*. <sup>8</sup> All. a *lambr*. *AItSv.*, l. c. <sup>9</sup> Scambio di suffisso manifestamente recente. <sup>10</sup> V. qua sopra a p. 266. <sup>11</sup> All. ad *ambrqtol* (v. qua sopra). <sup>12</sup> V. anche *AItSv.*, l. c. <sup>13</sup> Accanto a *lambrqk* (v. qua sopra).

~~ Biogno, Croglio (*büt*)<sup>1</sup> [LUG.];

b). '-ardo':

Lugaggia, Tesserete (*biotá|rt*)<sup>2</sup>.

'*lambrusca*':

Rossa (*lambruška* s. f.), Braggio (*lembriške* s. f.), Búseno (*lembriška*) [v. CAL.].

'*lombrisca*':

Mesocco (*lombriškā*)<sup>3</sup>, Soazza (*qmbrisčka*, pl. -*išken*) [MES.].

C. 'lamfruga' e derivati:

a). [Cannobio, Traffiume, Cannero<sup>4</sup> (*lanfrūga*, plur. -*ū|k*), Finero (*anfrūja* \*l., plur. -*ūk*) [v. CANNOBB.]].

b). '-ola':

Palagnedra (*i ranfügul* \**lanfr.* s. f. pl.);

~~ Borgnone (*i marfügul* s. f. pl.)<sup>5</sup>.

'*lamfriga*' e derivati:

a). [Crealla (*lenfričā*) [v. CANNOBB.]]; Ronco s. A. (*lenfirva* \**lanfrīva*, pl. -*irvi*)<sup>6</sup>;

b). Brissago (*lanfrīgora*)<sup>7</sup>; Rasa (*i ranfigul* \**lanfr.*) [LOC.].

'*lomfriga*':

a). [Gurro (*onfričā* \*l.), Cursòlo (*unfričā*), Orasso, Spoccia (*unfriga*)<sup>8</sup> [v. CANNOBB.]].

D. 'bordo' 'borda' e derivati:

a). 1): Palagnedra, Mòneto (*bort*, pl. *bürt*), Càmedo, Moghegno (*burt*, pl. *bürt*) [LOC.]; [Cossogno, Rovègro (*bu|rt*, pl. -*u|rt*) [PALLANZA]];

<sup>1</sup> V. qua sopra a p. 267. <sup>2</sup> Dei valcoll. *biotar* e *biotari*, ricordati dal BERTONI, l. c., p. 413, l' Opera nostra non ha notizia. <sup>3</sup> V. anche *AItSv.*, l. c. <sup>4</sup> V. anche GARBINI, o. c., II, 213. <sup>5</sup> V. qua sopra a p. 268. <sup>6</sup> V. qua sopra a p. 267. <sup>7</sup> *anfrigora* (plur. *lanfrigor*) in BERTONI, l. c., 205, 411. <sup>8</sup> A Carciago (e a Traffiume?; v. qua sopra) *onfrigia* (= -*čā*?): GARBINI, o. c., II, 213.

2): [Antronapiana (*burdå* s. f., *AISv.*) [OSSOLA]; Monte Viasco (*a bɔrdq* s. f., pl. *bɔrt*) [v. **VEDASCA**]].

b). 1): ' -acca ':

Lumino, Arbedo<sup>1</sup> (*burdaca*), Daro, S. Antonio (*burdák* s. pl.), Pianezzo (*bɔrdák*) [BELLINZ.]; [Marchirolo (*bordaka*)<sup>2</sup>, Lozzo in v. Vedasca (*bɔrdák*, pl. -*qk*) [VAR.]];

~~~ Bedigliora, Curio, Iseo (*bɔrd.*, *burdelék* s. pl.) [LUG.]; [Prata di Chiavenna (*burdulák*)<sup>3</sup> [So.]].

2): ' -accio ':

Indemini (*burdáš*, pl. -*qš*)⁴ [Loc.].

3): ' -(i)olo ':

Novaggio, Miglieglia (*bɔrdö'* s. m.) [LUG.]; [Biegnو in v. Vedasca (*burdö'* s. m.)]⁵.

4): ' -etto ':

[Villadossola (*burdit* s. pl.)⁶, v. Antrona (*burdit* s. pl.)⁶ [Nov.]].

' *bacarotto* ' (deriv. da ' *baco* ' *REW.* 1202):

Locarno, Minusio, Brione s. M. (*bağaröt* sng. e pl.), Ascona (*bağaröt*)⁷, Losone (*bağeröt* sng. e pl.); Magadino, S. Nazzaro, Gerra Gamb., S. Abbondio, Caviano (*bağaröt*) [Loc.]; Rebasacco (*bağaröt*) [BELLINZ.]; Vogorno, Brione Verz., Sonogno⁸ (*bağaröt*); Aurigeno (*bağaröt* sng. e pl.)⁸, Cimalmotto, Campo (*biğaröt* sng. e pl.)⁸ [Loc.];

Avegno (*bavaröt* sng. e pl.)⁷, Maggia (*bavaröt*, pl. -*öt*)⁷, Menzonio (*bavaröt* sng. e pl.)⁹ [Loc.];

~~~ Cugnasco (*marğaröt*)<sup>10</sup> [Loc.].

' *verme* ' (' *vérmie* ') e derivati:

a): Cavigliano (*verman dala tera*), Golino (*verman dla tera*), Crana (*verman de tera*)<sup>11</sup> [Loc.]; Cavergno (*verman*)<sup>12</sup>, Broglio (*verman*)<sup>13</sup>, Fusio

<sup>1</sup> V. PELLANDINI-SALV. ' *Glossario ecc.* ', pp. 17 n., 52. <sup>2</sup> V. anche BERTONI, l. c., 413. <sup>3</sup> Con altro suffisso (' -occo '), *bordolék* a Castione di Andevenno, *burdulék* a Spriana (v. BERTONI, l. c., 413). <sup>4</sup> V. anche ASIt., l. c.

<sup>5</sup> A Graglio, nella stessa valle, *bɔrdqla* s. f. (pl. *bɔrdql*). Sono livellamenti analogici sui derivati in -*öt*, -*qla*. <sup>6</sup> All. a *by|rda* « insetto in genere » e a *burdök* « scarafaggio ». <sup>7</sup> V. anche BERTONI, l. c., 412. <sup>8</sup> V. anche *AISv.*, l. c. <sup>9</sup> V. qua sopra, a p. 268. <sup>10</sup> V. qua sopra, a p. 268. <sup>11</sup> Così a Vergeletto: v. *AISv.*, l. c. <sup>12</sup> *və|rman*, pl. -*dn* *AISv.*, l. c. <sup>13</sup> *verman* BERTONI, l. c.

(*verman*)<sup>1</sup> [MAG.]; [Domodossola (*verminí dla tēra*)<sup>2</sup>, Mocogna, Cisore (*vermiň*), Calice (*vermení*) [Nov.]]; [Vanzone (*il vīrmi dla tēra*)<sup>3</sup> [Nov.]].

b): 1) ‘-icqlo’:

Astano (*vermiſp'ʃ*) [LUG.]; [Maccagno (*vermiſp'l*) [VAR.]]; Poschiavo (*vermaʃpl*)<sup>4</sup>, [Teglio, Mazzo, Grossotto, ecc. (*vermiʃpl*) [So.]; v. Gandino, ecc. (*ermaʃpl* TIRABOSCHI [BERG.])];

~~ Rivera (*verminisʃp'ʃ*) [LUG.]; [Dumenza pr. Luino (*vermiſp'ʃ*), Cuvio (*vermenisʃp'*)<sup>5</sup>, Malnate (*vermenesʃp'*), Viggiù (*verma-nisʃp'*) [VAR.]].

2) ‘-icino’:

[Bormio, ecc. (*vermifin*)<sup>6</sup>].

derivati di ‘*biscia*’ (REW. 1061):

1): ‘-otto’: Certara (*bisqt*) [LUG.].

2): ‘-ino’: [Malesco (*bišin*, pl. -*it*) [v. VIGEZZO];

~~: Olgia (*bišarlit*) [v. VIG.]].

E. ‘*esca*’ (REW. 2913):

1): [Díssimo (*in ęska* «un lomb.», pl. *ęsk*) [v. VIG.]];

2): Soglio (*pizęda*)<sup>7</sup> [v. BREG.]<sup>8</sup>.

C. MERLO

<sup>1</sup> V. BERTONI, l. c. <sup>2</sup> *vērmin* AISv., l. c. <sup>3</sup> ‘verme’ anche a Borgone (Ceppomorelli): AISv., l. c. <sup>4</sup> ‘vermicqlo’ anche a Introbio (Como) e a Sommaino, S. Carlo (Posch.): v. AISv., l. c.

<sup>5</sup> V. anche BERTONI, l. c. <sup>6</sup> V. l’esito di Isolaccia (val di dentro) AISv., l. c. <sup>7</sup> Lo stesso che «imbeccata, esca»: cfr. posch. *pizada* «esca», borm. *pizada*, Liv., Sem. -*eda*, Cep. -*eda*, ecc. «imbeccata», posch. *pizá* «il beccare degli uccelli», ecc.

<sup>8</sup> L’*orbanella* di Montagna (Sondrio) che è in BERTONI, l. c., 413, non dev’essere il nome del «lombrico», ma dell’«orbettino», (v. Morb. *urbanęla*, Spriana *arba-ńela*, ecc.). A Bidogno a noi risulta vivo *bjpt* (v. sopra) invece dello strano *fjö* avuto dal BERTONI.